

I consiglieri della Rnp, Cavalcanti, Nucci e Vizza polemizzano sull'indennità. Critiche anche da Strazzulli, An

«Incomprensibile il voto del sindaco»

Non si placa il dibattito e le polemiche sulla decisione della maggioranza dei consiglieri comunali di ripristinare l'indennità di funzione. Ad intervenire Vittorio Cavalcanti, Carmine Vizza e Sergio Nucci della Grande Alleanza con la Rosa nel Pugno. «Assistiamo oggi, con la delibera sulle indennità dei consiglieri, all'apoteosi del principio esattamente contrario a quello declamato, vale a dire all'assoluto disinteresse verso il rispetto di quelle regole, che i dirigenti comunali avevano indicato, esprimendo parere sfavorevole alla pratica licenziata dal consiglio comunale. E' francamente incomprensibile che nella discussione in Consiglio e soprattutto da parte del Sindaco non si sia avvertita l'esigenza istituzionale, prima ancora che politica, di rappresentare il proprio punto di vista sulla legittimità della delibera da approvare; ed è ancora più grave che,

senza spendere una sola parola, sia stato espresso un voto convintamente favorevole. Tale indifferenza non può che condurre ad una riflessione e ad un'alternativa: o il Sindaco era ed è convinto che i pareri fossero del tutto infondati, ed allora, egli ha nella sostanza delegittimato l'operato dei suoi dirigenti. Oppure, ciò che non vorremmo neanche pensare ma che purtroppo i fatti ci costringono a prendere in considerazione, il rispetto delle regole rimane una mera affermazione di principio, cui, poi, non seguono comportamenti coerenti». Anche Sergio Strazzulli, coordinatore cittadino dei gruppi circoscrizionali di Alleanza Nazionale, manifesta il proprio disappunto sulla questione. «E' evidente che con la risoluzione approvata dall'ultimo consiglio comunale sulla questione delle indennità, si è scritta un'altra pagina politica poco edificante. Dopo la pubblicazione degli emolumenti

erogati e da erogare elevatisi in alcuni casi a cifre importanti grazie alla pre-

senza "stakanovista" dei consiglieri comunali alle commissioni consiliari, forse il sindaco avrà pensato - afferma Strazzulli - che magari era molto meglio ripristinare l'indennità delle 900 euro, alla faccia del parere negativo dei dirigenti comunali e piuttosto che premiare qualche furbo e penalizzare qualche assenteista il quale invece partecipa troppo poco alla vita amministrativa. Senz'altro rimane l'arletico dubbio, se il lavoro di un consigliere comunale possa essere retribuito con uno stipendio-indennità piuttosto che dal gettone di presenza e quindi dall'impegno nel civico consesso, obbligo d'onore assunto nei confronti dei cittadini ai quali in tempi elettorali ha chiesto il voto».

Gianfranco Bonofiglio